

Notiziario Parrocchiale



Diocesi di Jesi
PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA
Montecarotto

Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Data **16 9 2012**

NUMERO 235

Tel.: 073189221

Fax: 073189221

Email: ss.annunziata2007@alice.it

➡ Perdere la vita per salvarla

I vangeli hanno l'intento di evidenziare ciò che Gesù ha detto e fatto per formare i suoi discepoli. Mettono in evidenza un disegno di misericordia infinita: quello di un Dio che ha voluto chiamare l'umanità ad entrare in relazione intima con lui, a partecipare alla ricchezza della sua vita divina, a diventare suoi figli. E Giacomo ci invita a prendere coscienza della fede che esprimiamo con la nostra vita, perché al di là delle parole, deve essere espressa con gesti, azioni, opere. Proprio con questa intelligenza di fede siamo invitati a ripartire da questa celebrazione per vivere con più consapevolezza la nostra vocazione cristiana. La testimonianza che siamo chiamati a dare di Gesù, il Cristo, riconosciuto tale da Pietro e dai Dodici è vasta come la vita. Si inserisce nella famiglia, nel posto di lavoro, nel tempo libero, in tutte le nostre parole e in tutti i nostri gesti. Abbiamo sentito Gesù domandare esplicitamente ai suoi apostoli: «Ma voi, chi dite che io sia?», e la confessione di Pietro: «Tu sei il Cristo», che risuona perennemente nella fede della Chiesa, chiamata a testimoniare Cristo, la sua verità. Gesù chiede ai suoi che cosa la gente pensa di lui. Ai nostri tempi molta gente si dice cristiana, ma le sue risposte su Gesù sono talvolta errate, sovente sono insufficienti ed imprecise. Ad ogni cristiano oggi sono rivolte le due domande di Gesù, ma al di là di ciò che dicono gli altri o chi ci vive attorno, chi è per noi Gesù? Oggi

siamo invitati a guardare nel nostro cuore e a verificare se possediamo qualcosa del fuoco che animava Pietro: quel fuoco che lo ha portato a fare la sua stupenda professione di fede in Gesù Cristo. Perché è quell'amore che ci aiuterà a comprendere e a condividere la missione del Maestro: seguire lui e il suo vangelo può condurre assai lontano, fino alla croce, fino alla santità. Infatti, dopo le parole di Pietro, Gesù annuncia ciò che sta per accadergli. L'avvenire è sconcertante: sembra far crollare la fede che il discepolo ha appena proclamato. Come può lui, il Figlio di Dio, dover soffrire molto ed essere ucciso? Pietro ama veramente Gesù e vuole impedire che venga messo a morte, ma il suo tentativo di difesa sortisce un effetto contrario: valutando la situazione non sotto la luce di Dio ma partendo da motivi umani, diventa un fautore di Satana. Purtroppo ciò che è accaduto a Pietro può accadere anche in noi: pur credendo in Gesù Cristo, possiamo cedere alla nostra fragilità e rifiutare di seguirlo sulla via della croce. Possiamo capire Gesù, ma non fino in fondo. Possiamo accettare il suo amore, ma non fino al punto di conformarci a lui. Infatti Gesù accusa Pietro di non pensare secondo Dio ma secondo gli uomini. L'esperienza di Pietro deve farci riflettere. Anche noi non pensiamo secondo Dio quando non compiamo la sua volontà. Gesù ci insegna che amarlo è fare la volontà del Padre, che realizza sempre un disegno di amore; e ci insegna ad evitare due errori contrari. Da una parte, a chi

Sommario:

pag.

Perdere la vita...	1
Spunti di riflessione	1
Giovani e nuova...	2
L'amore con la A...	3
Notizie dalla Parr.	4

farebbe consistere l'amore del Cristo in uno slancio di sensibilità, Gesù ricorda che il suo amore risiede nella scelta della volontà del Padre. D'altra parte, a chi vorrebbe riassumere nell'osservanza della legge tutta la vita cristiana, Gesù ricorda che l'amore ispira l'obbedienza alla volontà di Dio, sta al centro di tutto il comportamento, ed è il fine di tutta la vita. L'esigenza che Gesù pone per poterlo seguire è precisa. Seguirlo significa donarsi sinceramente, senza riserve. Ciò esige l'entrare con lui nella sua passione, morte e risurrezione. Perciò chi segue Gesù deve dimenticare se stesso, rinunciare al suo egoismo. (tratto da alleluia)

➡ Spunti di riflessione: Ricomincio a cambiare

Se mio padre ha sempre il muso, è perché io non so sorridere. Se mia madre urla sempre, è perché io non so sussurrare. Se i miei amici sono sempre annoiati, è perché io non so divertirmi. Se la parrocchia è sempre così spenta, è perché io non riesco più a donarmi.

Se la gente è cattiva,
è perché io non sono buono.
Se quest'anno tornerai Signore,
è perché ricominci a cambiare. (Fonte non specificata)

⇒ Giovani e nuova evangelizzazione: seconda parte

Terminata la presentazione del documento “lineamenta” inviato ai vescovi per ricevere delle osservazioni, il Papa ha predisposto l’Instrumentum Laboris come documento di lavoro che verrà analizzato in sede sinodale e su cui ci aspettiamo risposte per la chiesa di domani. Ma vediamo in dettaglio i punti su cui discuteranno.

L’introduzione contiene l’augurio che questa nuova evangelizzazione “porti a riscoprire la gioia di credere, e aiuti a ritrovare l’entusiasmo nel comunicare la fede”.

Il primo capitolo ha per titolo “GESU’ VANGELO DI DIO PER L’UOMO” ha lo scopo di richiamare il messaggio centrale della fede cristiana ovvero annunciare agli uomini la buona notizia. Cristo è nato per noi e aspetta la nostra risposta individuale ma anche comunitaria. Risposta che deve contenere la parola testimonianza e quindi evangelizzare. La chiesa tutta deve iniziare evangelizzando se stessa, tramite un conversione e rinnovamento costante per l’ascolto della parola del primo evangelizzatore Cristo che ha ripreso e portato a compimento le scritture dell’antico testamento. Soltanto se avrà la forza di portare avanti questa evangelizzazione si riuscirà a superare gli ostacoli della trasmissione della fede dovuta ai deserti della vita contemporanea, agli scandali all’interno della chiesa, alla burocratizzazione delle strutture, cose tutte che non fanno sentire la chiesa vicina.

Il secondo capitolo intitolato “TEMPO DI NUOVA EVANGELIZZAZIONE” affronta le sfide che la Chiesa si propone confrontandosi con gli scenari attuali e cioè: culturale, migratorio; economico; politico; ricerca scientifica e tecnologica; comunicativo; e religioso. Il termine nuova evangelizzazione presuppone una nuova modalità della chiesa tutta di comunicare la fede, non si parla infatti di rievangelizzare ma di nuova” nel suo ardore, nei suoi metodi, nelle sue espressioni” perché sono cambiati gli scenari e le persone. La globalizzazione ha modificato e continua a modificare l’inculturazione con sovvertimento dei precedenti valori trasmessi e tradizioni. Varie risposte ai lineamenta hanno evidenziato che la chiesa non ha saputo rispondere in modo adeguato e convincente agli scenari sopra descritti e che si stia vivendo una sorta di apostasia silenziosa e un insufficiente accompagnamento spirituale dei fedeli lungo il loro corso formativo. Non sono mancati inoltre chi ha lamentato celebrazioni liturgiche formali prive di slancio spirituale oltre che mancanti di riferimenti storici e teologici.

Il terzo capitolo riguarda il TRASMETTERE LA FEDE con riferimento ai soggetti in particolare alla parrocchia ed alla famiglia come luoghi privilegiati della trasmissione della fede. Alcune risposte ai Lineamenta hanno evi-

denziato l’importanza della “lectio divina”, ma aggiungiamo purché rispondente all’esigenze di una approfondita ed attualizzata esegesi che porti ad una fede convinta e testimoniata. Una sottolineatura, sempre nei Lineamenta, viene fatta per la figura del catechista come testimoni diretti ed evangelizzatori insostituibili ma a condizioni che siano appropriate le loro conoscenze e la loro vita sia una testimonianza continua.

Il quarto capitolo parla di “RAVVIVARE L’AZIONE PASTORALE”. Il nodo centrale è la revisione con riferimento all’ Ordo Initiationis Christianae Adultorum del percorso di ingresso alla fede dei più piccoli istituendo percorsi catecumenali(di conoscenza nella chiesa) per genitori, padrini e madrine per una migliore e più consapevole partecipazione nella parrocchia che parta dall’assunto che si può condividere solo ciò che si conosce. Una raccomandazione viene fatta poi alle omelie domenicali ed occasionali tipo funerali, battesimi, matrimoni perché siano preparate con cura e vadano al cuore del messaggio. Sul sacramento della riconciliazione si suggerisce di farlo iniziare con la lettura di un brano biblico alla luce del quale esaminare la propria coscienza, brano che potrebbe essere scelto dal penitente magari su una rosa di brani suggeriti.

La conclusione del documento ribadisce il concetto di nuova evangelizzazione che non significa nuovo vangelo perché Gesù è lo stesso di ieri ed oggi, ma vuol dire risposta adeguata ai segni dei tempi, degli uomini e dei popoli di oggi, ai nuovi scenari che mostrano la nostra cultura di oggi dove comunque si cerca il senso della vita che può dare soltanto una nuova missionarietà non affidata soltanto agli specialisti ma a tutti, perché: “guai a me se non predicassi il vangelo”(Cor 9,16) (R.P.)



Nella foto un aratro, perché anticamente fatto di legno è prefigurava il legno della croce, e quindi come l’aratro prepara il terreno alla semina e quindi ai frutti a nuova vita, così la croce porta a vita nuova alla resurrezione.

Ho parlato di cristianesimo con la specificazione che la distinzione eros-agapè non compare con Gesù ma più tardi e soprattutto in epoca patristica e con S. Agostino, come ci conferma Jeanrond:

“I compiti di una teologia dell’amore contemporanea, quindi dovrebbe includere la demistificazione del culto del corpo e la ricostruzione di possibilità di rispetto e attenzione cristiana per il corpo,.... Come dimostra Gesù con la grande cura per l’integrità fisica delle persone che incontra sulla sua strada.”

Ho accennato ad Agostino e, mi perdoni S. Agostino, ma quanto male ha fatto la sua interpretazione conseguenza dell’assunto del peccato originale e della sua appartenenza al platonismo con una esegesi più feroce dell’anima-corpo.(corpo come tomba dell’anima)

“Infatti quando il rapporto coniugale avviene con lo scopo di procreare, è senza colpa; quando avviene per soddisfare la concupiscenza, ma il coniuge è secondo la fedeltà del matrimonio, rappresenta una colpa veniale, l’adulterio invece o la fornicazione rappresentano un peccato mortale. E per questo l’astensione da ogni rapporto è senz’altro preferibile addirittura allo stesso rapporto coniugale che avviene per procreare”.

E’ interessante notare come S. Agostino citi nel libro ripetutamente la prima lettera ai Corinzi v. 7 e non faccia mai riferimento al v, 13 dove S. Paolo fa l’elogio dell’amore.

Per Agostino quindi l’amore vero e duraturo è soltanto quello rivolto verso Dio, rimane infatti essenzialmente escatologico ed ogni volta che amiamo l’altro in realtà amiamo

Dio che è nell’altro. “Diversamente dalla concupiscientia carnis, che è forza distruttiva, c’è una concupiscientia caritatis che è la forza più costruttiva che opera in noi esseri umani. Solo in questo amore (caritas) del summum bonum, l’essere umano ama correttamente se stesso”. Nell’insegnamento agostiniano c’è in buona sostanza un rinnegare se stessi, c’è un rinnegamento del mondo e quindi dell’amore come elemento salvifico e primo dei comandamenti.

Si nega qualsiasi tipo di etica che vada al di fuori del divino.

Penso a questo proposito che Camus e Bonhoeffer avrebbero molto da ridire con il loro “etsi Deus non daretur”, visto il compito che ogni uomo ha di non sottrarsi all’implacabile grandezza della vita e di pensare a retro mondi ovvero luoghi dove la fede celebra se stessa, scansando l’incontro con la storia. “Chiunque fugge il mondo non trova Dio, un altro mondo, cioè il proprio mondo migliore più bello,

più tranquillo, un retro mondo.

Chi fugge la storia per trovare Dio troverà solo se stesso”.

Dobbiamo arrivare all’istitutore della regola dei templari per vedere una evoluzione teologica dell’amore, ed esattamente con Bernardo di Chiaravalle, evoluzione collegata al suo modello di vita cistercense e quindi l’interpretazione non può prescindere da questo riferimento che con la “Carta Caritatis” ne esprimeva la regola di vita.

Per Bernardo, l’amore non era più separato dal corpo ma collegato ed anzi rappresentava il legame di contatto fra l’umano ed il divino.

Ecco il passaggio dall’amore carnale a quello spirituale conseguito nella sequela Cristi.

Siamo a metà strada verso quella che Bonhoeffer definisce cantus firmus cioè la voce principale nella polifonia, e cioè che non va spento il canto originale e gioioso della vita umana nel cuore di una esperienza cristiana perché Dio non implica la morte della realtà di questo mondo in particolare dell’amore umano. “ Che un uomo nelle braccia di sua moglie debba avere nostalgia dell’aldilà è a dir poco una mancanza di gusto e comunque non è la volontà di Dio.

Dobbiamo amare e trovare Dio precisamente in ciò che egli ci dà; se a Dio piace farci provare una travolgente felicità terrena non bisogna essere più pii di lui e gustare questa felicità con idee tracotanti e pretese provocatorie e con una fantasia religiosa incontrollata incapace di accontentarsi di ciò che Dio dà.

Dio non farà mancare, a chi lo trova e lo ringrazia nella propria felicità terrena i momenti in cui gli sarà ricordato che tutte le cose terrene sono qualcosa di provvisorio e che è bene abituare il proprio cuore all’eternità”

Nel Summa Theologiae di Tommaso, siamo nel medioevo, segue il concetto aristotelico di philia (amicizia in latino) descrivendo l’amore come la prima tra le passioni e quindi nella dimensione naturale della vita umana che ci spinge a cercare l’unione con l’oggetto desiderato, evidente la non appartenenza allo stesso piano dell’unione essendo l’unione un effetto dell’amore, per questo Dionigi l’Areopagita potrà dire che l’amore è una virtù unitiva. R.P.(la terza parte nel prossimo numero)



EROS CHE INCORDA L'ARCO

➡ NOTIZIE DALLA PARROCCHIA: SETTIMANA dal 17 al 23 settembre

<p>S. Roberto Bellarmino (mf) 1 Cor 11,17-26.33; Sal 39 (40); Lc 7,1-10 <i>Neanche in Israele ho trovato una fede così grande.</i></p>	<p>17 LUNEDÌ LO 4^a set</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa C. del Crocifisso preceduta dal S. Rosario • Organi Rosa per Attilio Mazzarini e def. Fam.</p>
<p>1 Cor 12,12-14.27-31a; Sal 99 (100); Lc 7,11-17 <i>Ragazzo, dico a te, alzati!</i></p>	<p>18 MARTE-DÌ LO 4^a set</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa C. del Crocifisso • Biondi Cardina per Costantino Ore 10.00 Adorazione Eucaristica e a seguire le confessioni</p>
<p>S. Gennaro (mf) 1 Cor 12,31-13,13; Sal 32 (33); Lc 7,31-35 <i>Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto.</i></p>	<p>19 MER-COLDÌ LO 4^a set</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa C. del Crocifisso preceduta dal S. Rosario • Marconi Nara per def. Fam. Ore 21.15 gruppi sinodali in S. D. Bosco per preparare la partecipazione al sinodo Ore 21 presso C. del Crocifisso incontro di preghiera di rosario meditato guidato dal gruppo della M. Immacolata</p>
<p>Ss. Andrea Kim Taegŏn, Paolo Chŏng Hasang e compagni (m) 1 Cor 15,1-11; Sal 117 (118); Lc 7,36-50 <i>Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato.</i></p>	<p>20 GIOVE-DÌ LO 4^a set</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa C. del Crocifisso preceduta dal S. Rosario • Grizi Anna Maria per Giovanni, Mario, Adele Ore 21.15 Prove di canto in Parrocchia</p>
<p>S. Matteo, evangelista (f) Ef 4,1-7.11-13; Sal 18 (19); Mt 9,9-13 <i>Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.</i></p>	<p>21 VENER-DÌ LO Prop</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa C. del Crocifisso preceduta dal S. Rosario • Ceccarelli Adelfia per Caterina Ceccarelli e def. Fam.</p>
<p>1 Cor 15,35-37.42-49; Sal 55 (56); Lc 8,4-15 <i>Il seme caduto sul terreno buono sono coloro che custodiscono la Parola e producono frutto con perseveranza.</i></p>	<p>22 SABATO LO 4^a set</p>	<p>Ore 16.00 Confessioni in Chiesa Parrocchiale Ore 16.30 S. Messa C. Parrocchiale • Pasqualini Aldo per Pasqualini Angelo.</p>
<p>25^a DEL TEMPO ORDINARIO Sap 2,12.17-20; Sal 53 (54); Gc 3,16-4,3; Mc 9,30-37 <i>Il Figlio dell'uomo viene consegnato... Se uno vuole essere il primo, sia il servitore di tutti.</i></p>	<p>23 DOMENICA LO 1^a set</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco • Cenci Maria Rita per Giovanni e Anna. Ore 11.15 S. Messa C, Parrocchiale • Pro Populo Ore 18.30 S. Messa C. Parrocchiale • Fam. Coloso per Antonella (3^o anniversario) • Vico Giuseppina per Bruciarelli Elvira • Ave Calderigi per Perelli Luigi.</p>

AVVISI: Mercoledì 19 ore 17 presso l'oratorio di Macine riprendono gli incontri gratuiti di zona del Caffè Sollievo per i parenti dei malati di Alzheimer e Parkinson.

Domenica 7 festeggeremo il patrono S. Placido: al termine delle manifestazioni religiose è aperta a tutti la partecipazione alle 20,30 alla cena collettiva presso Cadabò, quota 18€, prenotare presso Francesco Febo e Gabriele Pittori

Sabato 22 settembre Festa di S. Settimio. S. Messa prefestiva anticipata alle ore 16,30 (anziché le 18,30), Ore 18.30 a Jesi S. Messa presieduta da Mons. Vescovo, concelebrata con tutti i parroci della diocesi.